

Opere

Angelo
Zani

LE MACCHINE GENTILI



ANGELO ZANI: TRA SCARTO E RIFIUTO

Ad una prima lettura queste installazioni assemblate con scarti industriali sembrano avere la loro prima origine in quelle cosiddette "macchine celibi" *che sono state uno dei miti più sorprendenti della cultura moderna; a cominciare dal *Grande Vetro* di Duchamp e di tanti altri meccanismi bizzarri frutto dell'immaginazione non solo di artisti (Max Ernst, Francis Picabia, Ives Tanguely primi tra tutti), ma anche di scrittori di gotica ovvero di delirante fantasia: e qui vengono in mente i nomi di Poe, Lautremont, Kafa, Roussel, Jarry, Wells....

Ma allora, soprattutto in quel tempo del primo Novecento, queste *macchine spettacolo*, anche se lontane da ogni idea di funzionalità e produttività, erano pur sempre il riflesso -per quanto distorto esso fosse, oppure provocatorio o ironico, dadaista e surrealista - di un' ideologia fondata su quella civiltà industriale che veniva intesa come fonte di ogni prosperità e di ogni progresso.

Allora concetti come ecologia, eco\ sostenibilità impatto ambientale, cultura dello scarto o del riciclo sarebbero apparsi del tutto incomprensibili, non avrebbero avuto senso alcuno: erano concetti e parole, infatti, di un vocabolario ancora di là da venire.

Oggi, invece, pensieri e riflessioni di questo tipo appartengono ormai alla coscienza di (quasi) tutti. Appartengono, e non potrebbe essere altrimenti, anche alla coscienza e alla sensibilità di molti autori; alcuni dei quali, appunto, hanno eletto lo scarto e il rifiuto a principio primo della loro ricerca e della loro poetica.

Anche Angelo Zani, ingegnere di professione, milita in questa ultima schiera, ovvero la schiera di coloro che trasformano in opera d'arte gli scarti industriali: e forse varrà la pena ricordare a questo proposito i nomi di Rodolfo Laquaniti, Vic Muniz, Alejandro Marmo, artisti che, pur nella diversità delle loro proposte, riciclano con straordinaria forza estetica i rifiuti, al punto da imporsi anche all'attenzione di papa Francesco che alla cultura -e incultura- dello scarto, che riguarda uomini e cose, ha dedicato più di un pensiero facendone un perno della sua predicazione.

Ebbene, anche Zani opera con i rifiuti dell' industria trasformandoli in *macchine gentili*, *macchine* che hanno abbandonato la loro condizione di sterile celibato e che, acquisita ora una nuova identità, si riscattano dal loro status di inerte scarto industriale per recuperare una propria funzionalità: affatto opposta, però, a quella della loro prima vita, del loro originario impiego.

Nasce così, in quest'ottica, la sua installazione di marmitte di auto: all'apparenza quanto di più inquinante e impoetico vi possa essere. Ma Zani le ha trasformate, assemblandole assieme, in una *macchina* che genera balsami e vapori profumati.

E' questa del resto la medesima filosofia che è alla base dell'altra opera, la "Bicicletta \Albero", arrugginito ferrovicchio su cui l'autore ha innestato un ramo, ove le foglie fanno riparo ad un nido di passeri.

Insomma Zani con queste opere si inserisce in quella corrente di pensiero, che ormai ha conquistato numerosi artisti, secondo cui lo scarto e il rifiuto (sia che si tratti di cose o persone) possono avere una seconda occasione di vita, come d'altra parte va sostenendo papa Bergoglio che spesso ama citare la profezia cristologica del Salmo 117: "la pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra angolare".

**Secondo Marcel Duchamp, la macchina celibe (di cui egli è il provocatorio inventore) è un'opera costituita da meccanismi non finalizzati alla creazione o produzione di qualcosa: meccanismi "sterili" di cui non riusciamo a scorgere apparentemente il funzionamento e l'utilità.*



Angelo Zani (Reggio Emilia, 1949), libero professionista laureato in ingegneria, si è occupato prevalentemente di pianificazione territoriale e protezione civile e, in questi campi, ha diretto progetti di livello nazionale e internazionale.

In ambito artistico si è dedicato a musica, pittura, scultura e, negli ultimi anni in particolare, all'abbellimento di edifici pubblici. Sono sue le opere in ferro che decorano la facciata della scuola materna di Nave San Rocco e l'installazione anti-stante la stazione dei vigili del fuoco di Pozza di Fassa (TN).

Dal 2010 ha iniziato a presentare i suoi dipinti ottenendo significativi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali d'arte contemporanea: "Premio di Afrodite" (Vicenza, 2010); "Premio Giorgione" (Città di Castelfranco Veneto, 2010); "Expectations", 2010 - presso "Collegium Hungaricum" (Berlino) e "No Longer Empty" (New York) su tema curatoriale di Manon Slome. Nel corso del 2011 ha esposto alla 19a Biennale Nazionale di Pittura Città di Soliera (segnalazione speciale della giuria), è stato finalista del "55esimo Premio Basilio Cascella", Museo Civico di Arte Contemporanea di Ortona (CH), di Salerno in Arte "Rifiuti in cerca d'Autore", al complesso monumentale di S. Sofia, di Premio Arte (Cairo Editore) esponendo al Museo della Permanente di Milano con diploma d'onore e inserimento nel "Catalogo Mondadori dell'Arte Moderna". Ha tenuto la mostra personale di pittura e ingegneria creativa "Meditazioni", nella Rocca civica del Comune di San Polo d'Enza (RE) nell'agosto 2011. Finalista anche di "Celeste Prize 2011", Exhibition presso "The Invisible Dog," Brooklyn, New York, con "Because the living can't remember the eyes of". Tra i riconoscimenti recenti è il caso di citare la menzione speciale per "The Observer", fotografia finalista di "Bop Decameron 2013" (Omaggio degli artisti a Giovanni Boccaccio) Comune di Certaldo, il logotipo vincente e il nome della piscina comunale di San Lorenzo in Banale (TN), l'opera di pittura acquisita nel giugno 2014, dal Comune di Pergine Valsugana, per il Nuovo Teatro Comunale (olio su legno). Ha tenuto la mostra personale "Chance" nella doppia sede di Spazio Art È e lori Arredamenti a Reggio Emilia, nel 2014. Vincitore, infine di Premio Terna 06, con l'assegnazione del terzo posto nella sezione pittura, opera esposta all'Archivio di Stato di Torino nel 2015, nell'ambito di Contemporary Arts, ed acquisita da Terna S.p.A. Rete Elettrica Nazionale.



Cadine (TN) 2014



Nave San Rocco (TN) 2011



Pozza di Fassa 2014

LE MACCHINE GENTILI

14 Settembre 12 Novembre 2016

Inaugurazione
14 Settembre ore 18,30

Casa di Cura Polispecialistica
Villa Verde
Via Lelio Basso 1 Reggio Emilia

Fotografie di Enzo Zanni

Finito di stampare
Settembre 2016

